

Chiara Lubich, testimone di pace dal Trentino al Mondo

di GianAngelo Pistoia

Il 7 dicembre 1943, Silvia Lubich, giovane maestra trentina, non avrebbe mai immaginato che sei papi qualche decennio più tardi avrebbero pronunciato parole assai impegnative sulla sua persona e sulla sua famiglia spirituale. Non aveva nessuna idea di quello che avrebbe visto e vissuto negli 88 anni della sua vita. Non aveva alcuna idea dei milioni di persone che l'avrebbero seguita. Non immaginava che coi suoi amici sarebbe arrivata in 182 nazioni. Poteva mai pensare che avrebbe inaugurato una nuova stagione di comunione nella Chiesa e che avrebbe aperto canali di dialogo ecumenico mai praticati? Tanto meno poteva immaginare che nella sua famiglia avrebbe accolto fedeli d'altre religioni e persone senza un riferimento religioso. Anzi, non aveva nemmeno l'idea che avrebbe fondato un movimento. Quel 7 dicembre 1943 Chiara Lubich aveva solo i sentimenti di una giovane e bella donna innamorata del suo Dio col quale stringeva un patto di nozze, sigillato con tre garofani rossi. Ciò le bastava. Poteva immaginare la corona di gente di ogni età, censo e razza che l'avrebbero accompagnata nei suoi viaggi chiamandola semplicemente 'Chiara'? Poteva mai pensare nella sua piccola Trento che le sue intuizioni mistiche avrebbero aperto una cultura dell'unità, adatta alla società multietnica, multirazziale e multireligiosa? Ha percorso i tempi Chiara Lubich. Nella Chiesa – lei, donna e laica – ha proposto temi e aperture riprese più tardi dal Concilio Vaticano II. Nella società modernizzata ha saputo indicare la via della fraternità universale quando nessuno parlava di avvicinamenti tra civiltà. Ha rispettato la vita e ha cercato il senso del dolore. Ha tracciato un via di santità religiosa e civile praticabile da chiunque, non riservata a pochi eletti. Nel 1977, al Congresso eucaristico di Pescara, disse: "La penna non sa quello che dovrà scrivere, il pennello

non sa quello che dovrà dipingere e lo scalpello non sa ciò che dovrà scolpire. Quando Dio prende in mano una creatura per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona scelta non sa quello che dovrà fare. E' uno strumento. E questo, penso, può essere il caso mio. Quando l'avventura iniziò a Trento, io non avevo un programma, non sapevo nulla. L'idea del movimento era in Dio, il progetto in cielo".

Così, con questi interrogativi e spunti di riflessione il Movimento dei Focolari, nel suo sito web ufficiale (www.focolare.org) presenta la figura carismatica della sua fondatrice: Chiara Lubich. Per comprendere appieno la vita e le opere di Chiara Lubich ripropongo di seguito informazioni tratte dal sito web e stralci di articoli che prestigiosi giornalisti (Franca Zambonini, Armando Torno, Maria di Lorenzo, Valerio Pece, Fabio Ciardi, ...) le hanno dedicato.

Silvia, questo il nome di battesimo di Chiara, nasce a Trento il 22 gennaio 1920. Nel 1938 si diploma maestra elementare. Insegna a Castello e poi a Livo, paesi della Val di Sole nel Trentino e poi a Trento. Si iscrive all'Università di Venezia. Inizia gli studi di filosofia, ma il secondo conflitto mondiale le impedisce di continuarli. Il punto di partenza decisivo della sua esperienza umano-divina si rivelerà, nel 1939, un viaggio. "Sono stata invitata ad un convegno di studentesse cattoliche a Loreto – scriverà Chiara – dove è custodita secondo la tradizione, in una grande chiesa, la casetta della Sacra famiglia di Nazareth ... Seguo in un college un corso con tutte le altre; ma, appena posso, corro lì. Mi inginocchio accanto al muro annerito dalle lampade. Qualcosa di nuovo e di divino m'avvolge, quasi mi schiaccia. Ogni pensiero mi pesa addosso, mi stringe il cuore, le lacrime cadono senza controllo. Ad ogni intervallo del corso, corro sempre lì. E' l'ultimo giorno. La Chiesa è gremita di giovani. Mi passa



un pensiero chiaro, che mai si cancellerà: sarai seguita da una schiera di vergini". Intravede che nascerà nella Chiesa una realtà nuova. Sarà il 'focolare': comunità di persone, vergini e coniugate tutte donate, seppur in modi diversi a Dio. Tornata dalle Marche in Trentino, Chiara ritrova la sua scolaresca e il parroco che tanto l'aveva seguita in quei mesi. Questi, appena la vede raggiante, una ragazza veramente felice, le chiede se ha trovato la sua strada. La risposta di Chiara è apparentemente, per lui, deludente, perché la giovane donna sa dire solo quali sono le vocazioni che non avverte come 'sue', cioè quelle tradizionali: né convento, né matrimonio, né consacrazione nel mondo. Nulla di più. Negli anni dalla visita a Loreto del 1939, e fino al 1943, Silvia continua a studiare, lavorare e impegnarsi al servizio della Chiesa. All'atto di farsi terziaria francescana, assume il nome di Chiara, attratta dalla scelta radicale di Dio di Chiara d'Assisi. Nel 1943, ormai ventitreenne, avverte che Dio la chiama: 'datti tutta a me'. Chiara non perde tempo, e con una lettera chiede il permesso di compiere un atto di totale donazione a Dio, a un cappuccino sacerdote, padre Casimiro Bonetti. L'ottiene, dopo un colloquio approfondito. E il 7 dicembre 1943, alle sei di mattina si consacra. Quel giorno, Chiara non aveva in cuore nessuna intenzione di fondare qualcosa: semplicemente 'sposava Dio'. E questo era tutto per lei. Solo più tardi si attribuirà a quella data l'inizio simbolico del Mo-

vimento dei Focolari. Nel 1944 la guerra infuria anche a Trento. Rovine, macerie, morti. Durante un bombardamento anche la sua casa viene colpita e la sua famiglia deve sfollare in montagna. Chiara Lubich decide di rimanere in città per sostenere quanto stava nascendo attorno a lei. Le viene offerto un appartamento in Piazza Cappuccini che chiamerà 'la casetta' in ricordo di Loreto. Vi abiterà con quattro delle sue prime compagne: Natalia, Giosi, Graziella e Aletta.

Nasce così di fatto il primo 'focolare'. Le ragazze che vi abitano, ma anche le persone che girano attorno ad esso, avvertono in quei mesi un balzo della qualità nella loro vita. Hanno l'impressione che Gesù realizzi fra loro la sua promessa: 'dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro'. Ecco il 'focolare', quel luogo dove il fuoco dell'amore riscalda i cuori e appaga le menti. In effetti, attorno a Chiara e alle ragazze del 'focolare' si susseguono una serie impressionante di adesioni al progetto di unità che appare nuovo, benché appena abbozzato. E non mancano le conversioni, le più varie. Si salvano vocazioni in pericolo, e nuove ne sbocciano. Ben presto infatti, anche ragazzi e adulti cominciano a seguire le ragazze del 'focolare'. Il fervore cresce a dismisura cosicché, già nel 1945, circa cinquecento persone – di tutte le età, uomini e donne, di ogni vocazione ed estrazione sociale – desiderano condividere l'ideale delle ragazze del 'focolare'. Ogni cosa fra loro è di comune, così come accadeva nelle prime comunità cristiane. Tutto ciò non poteva lasciare indifferente la città, allora di poche decine di migliaia di abitanti, né tanto meno la Chiesa trentina. Monsignor Carlo De Ferrari capi Chiara e la sua nuova avventura e la benedi.

La sua approvazione e la sua benedizione accompagneranno il Movimento fino alla sua morte. Da quel momento, quasi impercettibilmente, si varcarono le frontiere della regione, invitati a Milano, a Roma, in Sicilia. E fioriscono ovunque comunità cristiane sul tipo di quella sorta a Trento. Si andrà lontano. Nel 1948 in Parlamento, a Roma, Chiara Lubich incontra il deputato Iginio Giordani, padre di quattro figli, scrittore, giornalista, pioniere dell'ecumenismo. Sarà il primo focolarino sposato. Per il particolare contributo da lui dato all'incarnazione nel sociale della spiritualità dell'unità e agli sviluppi ecumenici del Movimento, lo

considererà cofondatore.

Nell'estate del 1949, Iginio Giordani raggiunge Chiara Lubich, che vi si era recata per un periodo di riposo, nella Valle di Primiero, a Tonadico, sulle montagne del Trentino. Il 16 luglio, cominciò un periodo di intensità straordinaria, conosciuto ora come 'Paradiso 1949'. Durante quell'estate trascorsa a Primiero, Chiara Lubich ebbe diverse 'intuizioni' che riguardavano il progetto di Dio sul futuro di lei stessa, dell'Opera di Maria (nome ufficiale del Movimento dei Focolari) e di alcuni focolarini.

Secondo una delle sue 'intuizioni' Pasquale Foresi, aderente al nascente movimento, sarebbe dovuto diventare sacerdote. Foresi nel 1954 decise di ricevere l'ordinazione diventando il primo sacerdote focolarino. Chiara Lubich scriverà più tardi a proposito di quei mesi: "... se il 1943 fu l'anno dell'origine del Movimento, il 1949 segnò invece un balzo in avanti. Circostanze impensate, ma previste dalla Provvidenza, fecero sì che, per riposo, il primo gruppo dei membri del Movimento si ritirasse dal 'mondo' in montagna. Dovevamo ritirarci dagli uomini ma non potevamo allontanarci da quel modo di vivere, che costituiva il perché della nostra esistenza.

Una piccola e rustica baita di montagna ci ospitò nella povertà. Eravamo sole. Sole fra noi col nostro grande 'Ideale' vissuto momento per momento, con Gesù Eucaristia, vincolo d'unità, a cui si attindeva ogni giorno; sole nel riposo, nella preghiera e nella meditazione. E lì iniziò un periodo di grazie particolari". In un'altra occasione Chiara Lubich affermò "... nell'estate del 1949 è iniziato un periodo straordinariamente luminoso in cui, fra il resto, ci è sembrato che Dio volesse farci intuire qualche suo disegno sul nostro Movimento ...". Dal 1949 e fino al 1959 ogni estate Chiara Lubich si recò nelle Dolomiti trentine.

A lei, alle sue prime compagne e ai suoi primi compagni si uniscono un numero sempre maggiore di persone, formando un bozzetto di società fondata sul Vangelo. Nasce così la 'Mariapoli', la città di Maria. Nel 1959 saranno più di diecimila le persone che si riuniranno a Fiera di Primiero, provenienti da 27 paesi dei cinque continenti. Chiara Lubich così si esprime in quell'occasione: "se un giorno i popoli sapranno posporre loro stessi, l'idea che hanno della loro patria, i loro regni, e

offrirli come incenso al Signore, re di un regno che non è di questo mondo, guida della storia, ... quel giorno sarà l'inizio di un'era nuova".

Incontri decisivi nella crescita del Movimento dei Focolari furono quelli con il giornalista e deputato Iginio Giordani, avvenuto nel 1948 e quello, l'anno successivo, con Pasquale Foresi. Insieme a Chiara Lubich, Foresi avrà un ruolo decisivo nella crescita degli studi teologici nel Movimento, nella nascita della casa editrice 'Città Nuova' e della 'cittadella' internazionale dei Focolarini a Loppiano in Toscana nel 1964.

Negli anni Cinquanta si avvia anche l'internazionalizzazione del Movimento, con l'inizio della penetrazione clandestina nei Paesi del blocco sovietico e l'invio di 'volontari' del Movimento Umanità Nuova nei diversi campi dell'attività umana, dalla politica all'economia, dall'arte all'insegnamento. Risale al 1962 il primo riconoscimento ecclesiastico del Movimento, da parte del papa Giovanni XXIII, preludio dell'approvazione definitiva degli statuti avvenuta solo nel 1990 con il papa Giovanni Paolo II. Nel 1967 Chiara Lubich decide di fondare il Movimento Famiglie Nuove, in risposta alla percepita crisi della famiglia mentre l'anno prima era nato il Movimento Gen (Generazione Nuova), rivolto ai giovani.

Nel 1971 in un'udienza storica il papa Paolo VI benedì le religiose aderenti al Movimento dei Focolari. Come è avvenuto con la nascita di altri Movimenti Ecclesiali, anche per Chiara Lubich e per i focolarini non mancheranno però le incomprensioni. E forse non poteva che essere così: una donna, e neanche suora, a capo di un popolo in continua crescita, era cosa oggettivamente inedita. E poi quell'accusa di strizzare l'occhio ai protestanti per quel 'vizio' di leggere il Vangelo in piccoli focolari, magari senza la presenza del sacerdote,

Non pochi arrivarono a paragonarli a cellule marxiste. "Quando il pensiero di Chiara cominciò a precisarsi – dice parlando di lei il suo amico Sergio Zavoli – correvano tempi intrisi di ideologia. Si diceva che 'il comunismo era la parte di dovere non compiuto dei cristiani'; qualcuno spinse ad assimilare la predicazione di Chiara ad un sentimento ingenuamente comunista". Il tempo, la sapienza della Chiesa e poi i frutti abbondantissimi hanno dato ragione all'Opera di Maria. Oggi



Chiara Lubich con papa Giovanni Paolo II

nel mondo i membri dell'Opera di Maria, questo il nome ufficiale del Movimento dei Focolari, sono circa centocinquanta, ma gli aderenti e i simpatizzanti sono oltre due milioni, tra cui un numero consistente di appartenenti ad altre religioni come ebrei, musulmani, buddhisti, induisti, taoisti; oltre centomila poi sono gli 'amici di convinzioni diverse' che si riconoscono negli ideali del Movimento. E' un caso probabilmente unico nella storia della Chiesa, corroborato da una presenza viva ed efficace nel mondo moderno, con 35 cittadelle mariane, riviste e iniziative editoriali di tutto rispetto, due complessi musicali e molto altro, fra cui l'Università Sophia con sede a Loppiano; opere pensate per diffondere il concetto di fraternità universale e che fanno la cifra dell'internazionalità e della capillarità del Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich.

Franca Zambonini nell'introduzione del suo libro dedicato a Chiara Lubich dal titolo 'La sua eredità' ebbe a scrivere "... il Novecento, secolo breve, segnato da sanguinosi conflitti, dalla Shoa e da numerosi genocidi, ha dato voce anche a figure profetiche che hanno indicato, proprio in un contesto di desolazione, alcune strade possibili ... Una di queste voci è sicuramente Chiara Lubich, la maestra trentina che ha fondato l'Opera di Maria nota come il Movimento dei Focolari,

la cui diffusione è capillare in tutti i continenti. Ha indicato una strada di riconciliazione, ha inventato un modello di vita cristiana all'insegna dell'amore, del dialogo, della costruzione di ponti tra religioni, tra culture, portando il lievito del Vangelo nella semplicità e nella gioia. L'eredità di Chiara Lubich sta nella visione di un'umanità senza confini, capace di superare barriere, diversità, appartenenze. Una famiglia unita nell'epoca del villaggio globale. Un mondo che abbatte muri e costruisce ponti. Una vasta multinazionale, se la parola non disturba, della solidarietà, del dialogo, dell'unità tra fratelli, tra i vicini e i lontani ...".

Dal 1995 si moltiplicano i riconoscimenti a Chiara Lubich da parte di organismi internazionali, accademici e amministrazioni pubbliche. Le motivazioni evidenziano in particolare l'apporto dato alla pace e all'unità tra i popoli, religioni e culture. Intervendendo a queste cerimonie pubbliche, Chiara Lubich, con modalità diverse, approfondisce vari aspetti del carisma dell'unità che lo Spirito le ha affidato, attribuendo ad esso i frutti di pace e unità che le vengono riconosciuti. Riceve decine di lauree honoris causa, cittadinanze onorarie e premi prestigiosi fra i cui spiccano il "premio Educazione alla Pace" conferito dall'Unesco nel 1996 e il "premio Templeton" che le viene consegnato a Londra nel 1977 per aver

favorito il progresso della religione e il dialogo interreligioso.

Un monaco buddhista il 18 marzo 2008 nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, durante i funerali della fondatrice del Movimento dei Focolari, su cui ben quattro papi spesero parole di profonda ammirazione, ebbe a dire: "Chiara non appartiene solamente a voi cristiani. Ora lei e il suo ideale sono eredità dell'umanità intera." E in qualche modo era così: l'unità bramata da Chiara ha contagiato tutti i continenti, l'Opera di Maria da Trento al mondo intero, in poco più di sessanta anni di vita, si è diffusa in 182 Paesi: dall'America all'Asia, dall'Africa all'Oceania. La forza della 'rivoluzione discreta' di Chiara Lubich, del suo cristianesimo mite ha raggiunto milioni di uomini con la modalità dei cerchi concentrici: cattolici, cristiani, credenti di altre religioni, fino ad arrivare ai non credenti, tutti attratti dall'ideale dell'unità tra i popoli, del mondo unito.

La celebre 'via dei dialoghi', così incardinata nel carisma dei focolarini, non deve però sviare. Padre Angelo Lazzarotto, missionario del Pime e amico personale di Chiara Lubich precisa che per lei "non si trattava di quei dialoghi intellettuali che lasciano ognuno nelle proprie convinzioni. Al contrario, per lei era sempre un'opportunità di testimoniare la potenza dell'amore di Gesù nella propria vita".